**Note di regia di Alberto Oliva**

Lo spettacolo vuole entrare nella mente del protagonista, per vedere con i suoi occhi una Pietroburgo popolata di fantasmi, apparizioni, allucinazioni che dialogano con la realtà in uno scambio inquietante e angoscioso fra ricordi, premonizioni e fatti reali. Ma i personaggi che abitano questa città sono anche nostri contemporanei perché condividono con noi le stesse incertezze, e la stessa impossibilità di programmare il futuro. A Pietroburgo si vive alla giornata, si vive di espedienti, di fughe dalla cruda realtà quotidiana, sprofondando nell’alcol, nella fede, nei sogni o negli incubi, a seconda della propria indole. E anche Raskolnikov è un giovane come tanti di oggi, chiuso in sé stesso, che insegue una via d’uscita favolosa. Il suo fallimento è il fallimento tipico delle anime che vivono ai tempi di una grande crisi. A dispetto delle apparenze, corre sottile nel testo un filo di speranza, una fiducia nascosta in un futuro migliore, il soffio della fede che sussurra all’orecchio dei personaggi parole di speranza. Il motore di Delitto e castigo è’ la ricerca dell’amore che apre la strada della redenzione. Così attraverso la sofferenza e il dolore, si arriverà alla pace, in un lungo e faticoso percorso di espiazione. C’è un grande ottimismo nelle pagine di Dostoevskij, che ci consente di scavare nel nostro profondo per uscirne più fiduciosi nei confronti dell’umanità, in nome di una solidarietà sotterranea che ci unisce tutti in un comune destino.

Immagino lo spettacolo come un grande affresco corale, capace di dipingere un’umanità varia e bellissima che ruota attorno al protagonista, mettendone in luce tanti aspetti e arricchendo la sua esperienza di relazioni ed emozioni forti. La città si popola di fantasmi, in uno scambio continuo tra vivi e morti, suggestioni della mente e fatti reali che si alternano sul palco dall’incubo al realismo in un susseguirsi di scene che accompagnano lo spettatore nella testa del protagonista, dal delitto al castigo, verso la salvezza finale.

**Alberto Oliva**